

STUDIUM PERSONAE

RIVISTA CULTURALE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
"MONS. ANSELMO PECCI" DI MATERA

Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale - Napoli

1 / 2010



Direttore responsabile: Leonardo Santorsola

Comitato di redazione: Rocco Digilio
Pasquale Giordano
Franco Laviola
Consuelo Manzoli
Vito Mignozzi
Maria Concetta Santoro

Direzione, Amministrazione e Ufficio Abbonamenti:
Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mons. Anselmo Pecci”
Via Lanera, 14 – 75100 Matera – Tel. / Fax 0835/256357
Sito web: www.issrmatera.it
E-mail: issrmt@tiscali.it

Registrazione:
Tribunale di Matera n. 9/2010

Quote:
Abbonamento annuo (2 numeri) € 25,00 Estero € 40,00
Prezzo di copertina singolo volume € 15,00 Estero € 25,00

Il versamento delle quote degli abbonamenti può essere effettuato con le seguenti modalità:

- tramite bonifico bancario
Banca Popolare del Mezzogiorno Matera
codice IBAN: IT14 E52 561610000000 7000 272
- tramite versamento su c.c.p.
Conto Corrente n. 12492757

Entrambi intestati a:
Arcidiocesi di Matera - Irsina
Piazza Duomo, 7 - 75100 Matera

Grafica di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

© 2010 Edizioni Cantagalli srl

Stampato da Edizioni Cantagalli

nel mese di ottobre 2010

ISBN 978-88-8272-597-6

SOMMARIO

EDITORIALE

7

ARTICOLI

ALBERT VANHOYE, *Esperienza di Cristo e pensiero di Paolo* 15

L'Autore individua l'origine del pensiero di Paolo non in una costruzione intellettuale astratta, ma nell'incontro con Cristo e nella vita di unione con lui, documentando i rapporti che esistono tra il suo pensiero e l'esperienza di Cristo. L'incontro con il Cristo risorto, che trasformò il persecutore della Chiesa in apostolo di Cristo, ha segnato per sempre il suo pensiero, ha capovolto il suo modo di pensare e di vivere. La dottrina paolina risulta anche da una partecipazione esistenziale alle sofferenze di Cristo come sorgente di vita nuova e di fecondità apostolica. La giustificazione per mezzo della fede e non in virtù delle opere della Legge è basata sull'esperienza della conversione di Paolo, che lo ha fatto passare da una vita di fariseo osservante a una accoglienza della grazia gratuita di Dio ottenuta per mezzo dell'adesione di fede a Cristo. La sua dottrina ecclesiologica è basata, invece, sull'esperienza della solidarietà stabilita da Cristo tra se stesso e i credenti nel suo mistero pasquale e comunicata poi per mezzo del battesimo e dell'eucaristia.

ROCCO DIGILIO, *La persona umana tra immanenza e trascendenza* 32

L'Autore, a partire dall'origine cristiana del concetto di persona, attraverso il medioevo e la modernità, documenta lo sviluppo filosofico della dignità umana, mostrando le aporie teoriche e le contraddizioni pratiche a cui essa va incontro ogni qualvolta si eclissa il suo fondamento teologico, e più precisamente trinitario. La perdita del senso di Dio come essere personale, in sé sussistente come relazione sostanziale e interpersonale, produce l'inevitabile perdita del senso dell'uomo e della sua trascendente dignità. Autori cristiani e non credenti, in vario modo, per affermazione o per negazione, sono testimoni nel loro percorso intellettuale ed esistenziale della imprescindibilità del nesso Dio-uomo e del rimando teologico contenuto nella dinamica struttura di trascendenza e immanenza di cui si compone la persona umana. Base questa su cui poggia la possibilità stessa della persona umana di essere e vivere la propria identità nella essenziale e permanente tensione all'altro. La

relazione umana, diversamente evocata, diventa la cifra reale del compimento dell'uomo come persona, la cui essenza ha trovato da sempre la sua espressione piena nell'amore.

STUDI

CONSUELO MANZOLI, *Il monachesimo bizantino in Puglia, Basilicata e nell'Italia meridionale*

59

L'Autore presenta una documentata storia del monachesimo bizantino nell'Italia meridionale, della sua diffusione e presenza nelle singole regioni, da cui emerge una puntuale geografia di monasteri e comunità che, in un intreccio di fede, cultura ed economia, hanno innervato la vita sociale delle popolazioni del sud Italia. Comunemente si fa risalire al IV secolo la diffusione del monachesimo in Oriente. Occorre precisare che il IV secolo non rappresenta l'inizio del fenomeno, ma il suo espandersi ed organizzarsi. Infatti il monachesimo riguarda la vita della Chiesa sin dal suo inizio e a tal riguardo ci sono numerose testimonianze. È possibile affermare che il monachesimo ha le sue radici nella natura stessa dell'uomo, il quale ha in sé l'anelito verso l'assoluto che si concretizza in varie forme nelle diverse religioni. La sua diffusione in Occidente, e più precisamente nell'Italia meridionale, sulle cui cause gli studiosi non sono concordi, avviene a partire dal VII secolo. La sua definitiva decadenza si ha invece a partire dai secoli XIV-XV.

FRANCO LAVIOLA, *Dimensioni etiche della conoscenza umana nel pensiero di Carlos Cardona*

96

Partendo da due citazioni di Carlos Cardona, l'Autore approfondisce l'atto della conoscenza, nella forma più alta che è quella della contemplazione, originata dall'attrazione che la verità del reale esercita sul soggetto, stabilendo così una reciproca appartenenza tra questi e la realtà conosciuta. Lo stupore è il primo segnale di apertura della ragione alla realtà grazie al quale lo studio filosofico si compie innanzitutto come attenzione all'atto filosofico originario. Quando nel filosofo decade l'attenzione all'atto filosofico, è incombente il rischio di ridurre lo spazio della ragione. Radice di questa decadenza è il peccato originale che, ferendo l'inclinazione naturale alla verità, ha reso difficile il percorso di apprensione dell'essere. Due sono i rimedi a questa ferita dell'intelligenza: la virtù e la grazia. Seguendo Cardona, l'Autore delinea infine

quattro momenti della conoscenza: l'atto filosofico originario, l'apertura all'essere, la domanda metafisica o domanda totale, la scoperta di quattro oggetti che abitano lo spazio della conoscenza (il mondo, l'essere, l'io e Dio). Il momento contemplativo generato dal rapporto con gli enti non è semplicemente rimanere senza parole, ma è un essere richiamati ad altro. Ciò che vedo e che mi richiama ad altro si chiama segno. Il recupero che Cardona opera della visione simbolica del mondo facilita l'accostamento alla dottrina cattolica del sacramento impostata proprio sulla realtà come segno.

LEONARDO SANTORSOLA, *Ampiezza della ragione, interezza del bene. Riflessioni su alcuni discorsi di Benedetto XVI* 122

La crisi spirituale della nostra epoca è anzitutto crisi della ragione e della verità, che perciò stesso ha una matrice antropologica e teologica. Ratzinger-Benedetto XVI, nel suo lungo percorso intellettuale e nell'attuale servizio sulla Cattedra di Pietro, si è reso attento interprete delle istanze che da essa salgono come nuove domande di senso e di razionalità. Da queste egli vede affiorare nuove sensibilità, segno evidente della mai sopita sete di verità e di bene che alberga nel cuore umano e che, in ultima analisi, rivela l'umano desiderio di Dio. L'Autore approfondisce alcuni discorsi pontifici mostrando le radici bibliche e il grande potenziale razionale della fede che affiorano dalla proposta di Benedetto XVI. Tommaso d'Aquino nel medioevo e Antonio Rosmini nell'epoca moderna sono da considerarsi i continuatori della tradizione cristiana che il Papa eredita e rilancia come compito di allargare la ragione. Senza Dio, però, e il Dio-Logos cristiano, non c'è verità e senza verità non c'è salvezza per la ragione.

RECENSIONI 151

VITA DELL'ISTITUTO 163

NOTA STORICA 165

TUTTA L'UMANITÀ PULSA NELLA PERSONA

Con questo primo numero presentiamo l'iniziativa con cui l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. A. Pecci" di Matera vuole rendere noto il suo lavoro di ricerca e di didattica finalizzato alla formazione filosofica e teologica dei laici e delle religiose della nostra diocesi e delle diocesi limitrofe di Basilicata e Puglia. È una prima iniziativa – non l'unica – di una Rivista a carattere scientifico, che allo stesso tempo vuole rendere fruibile ai più quei saperi che aiutano a pensare la fede e a viverla in maniera più consapevole e matura.

Se è vero che nell'attuale panorama culturale ecclesiale e civile sono tante le iniziative editoriali che rendono vivace il confronto culturale, è altrettanto indubbio che il lavoro culturale quanto più si apre alla dimensione universale tanto più cerca un radicamento locale che guardi alla storia e alla tradizione del proprio territorio.

La nostra Rivista «*Studium Personae*» nasce con l'intento di pensare il perenne e fecondo messaggio evangelico in relazione al nostro tempo e al nostro territorio, ponendo al centro della sua riflessione l'uomo come persona, soggetto e oggetto della cultura, delle tradizioni, della storia e dell'arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi, dunque anche di questa nostra terra.

Come noto, la concezione dell'uomo come persona è uno dei più importanti e decisivi frutti del Cristianesimo che ha permeato la cultura antica e medioevale, è giunta nella modernità ed ha fecondato l'epoca contemporanea con una nuova sensibilità verso

la dignità di ogni uomo. Con la qualifica di “personale”, la dignità di ogni uomo, infatti, assume il carattere assoluto della verità stessa dell’uomo, traducendo con linguaggio moderno quanto la Sacra Scrittura definisce “immagine di Dio”. Mettere perciò al centro del nostro studio la persona umana è, per noi, un altro modo per riscoprire e approfondire le radici dell’uomo e della storia, quel “principio” teologico che è l’unitrinità di Dio, la cui natura e azione si specificano nella dinamica delle tre Persone in sostanziale comunione tra loro. In questo modo, ci poniamo non solo al centro della questione antropologica così come oggi si presenta nel dibattito culturale e politico, ma attraverso l’uomo – via di Dio e della Chiesa – leggiamo più in profondità e secondo il *metodo integrale cristiano* la verità di Dio e della Chiesa, dunque la questione teologica quale fondamento della nuova umanità inaugurata con la Chiesa.

È pertanto indispensabile che il concetto di “persona” sia pensato in relazione essenziale con un altro concetto altrettanto decisivo, quello di “verità”. Il nesso tra questi due concetti, però, non può limitarsi ad una considerazione astratta, ad un postulato da cui dedurre significati e valori propri della vita dell’uomo, ma deve essere ricercato nella sua origine, sempre feconda, qual è l’amore. Persona, verità e amore sono perciò, nella loro relazione essenziale, i fondamenti su cui costruire una solida base per la libertà umana. Radicare la libertà nella vita della persona, da cui emerge il criterio fondamentale (metafisico ed esistenziale) del nesso verità-amore con cui giudicare i fatti della storia contemporanea, è il *metodo propriamente cristiano*. Con l’avvertenza, però, che per il Cristianesimo Persona, Verità e Amore costituisce l’*unicum* del Dio uno e trino, a cui immagine è creato *l’uomo-persona chiamato a vivere la carità nella verità quale compimento della libertà*.

Fonti della conoscenza da cui prende origine il metodo cristiano sono la Rivelazione e l’esperienza umana, il cui rimando reciproco costituisce un vero circolo ermeneutico. Da un lato la Rivelazione, intesa come autocomunicazione di Dio, getta una luce nuova sull’uomo e la sua natura, dall’altro l’esperienza umana, in quanto intelligenza del vissuto e non solo fruizione sensibi-

le, contribuisce ad una nuova comprensione dei testi sacri. Come ricorda il Concilio Vaticano II, «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo [...]. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (GS 22).

Già nella Sacra Scrittura troviamo in atto la circolarità di Parola di Dio ed esperienza umana. Scrive san Giovanni: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18). Amore, fatti e verità sono qui richiamati in una correlazione essenziale. La Filosofia e la Teologia sono i “fatti della verità” che, posti al servizio dell'uomo, lo aiutano nella ricerca del bene più grande della sua vita: la Verità. Esse sono servizio di amore, vera “carità intellettuale”, come amava definirla Rosmini, di cui si avverte un bisogno estremo in questo tempo segnato da confusione e disorientamento.

Questa Rivista vuole offrire, con umiltà e sana ambizione, il proprio contributo alla riflessione filosofica e teologica secondo lo specifico approccio alla realtà messo in atto dal Cristianesimo: la Verità non è una teoria, è un Evento, meglio una Persona, la Persona-Evento che in sé racchiude il senso di tutto il reale, della vita e delle diverse comprensioni che di essa si ha nella cultura. Ne viene un'idea di cultura che è compito intellettuale, ma non intellettualistico, che si nutre dell'unità di pensiero e vita, che indaga la Verità riconoscendoLe un ruolo attivo, quello della Persona che viene incontro, che non solo è cercata ma cerca, cerca appunto l'uomo desideroso di verità. Lavorare perché la Filosofia e la Teologia, libere da ogni forma narcisistica di razionalismo, siano pensiero che prende carne, che nasce dalla carne e nutre la carne dell'uomo, il vissuto più intimo e l'esperienza sociale più ampia: è questo l'ambizioso progetto di questo nostro lavoro.

«La vera novità del Nuovo Testamento – ricorda Benedetto XVI – non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti – un realismo inaudito» (*Deus caritas est*, n. 12). È a questo “realismo inaudito” che vogliamo attingere, perché la fede cristiana appaia in tutta la sua potenza conoscitiva

e maturità intellettuale, grazie alle quali al credente viene data la capacità di vivere e non subire i fenomeni culturali e le dinamiche esistenziali della nostra società. Essa dona una capacità di giudizio – “discernimento” lo chiamerebbe il Nuovo Testamento – che, distinguendo il vero dal falso, il bene dal male, aiuta a orientare la vita, personale e familiare, ecclesiale e sociale verso ciò che conta, costruisce una convivenza sociale ricca e complementare, in una parola coltiva l’uomo (è questo il senso etimologico della parola “cultura”), perché egli non smarrisca se stesso perdendo ciò che più dovrebbe caratterizzarlo, cioè l’*humanum*, con cui qualificare ogni attività ed esperienza.

Questo nostro lavoro, pertanto, si collega al discernimento culturale che la CEI ha avviato con il Convegno ecclesiale di Palermo e successivamente strutturato nel Servizio Nazionale per il Progetto Culturale. Con esso intendiamo offrire un aiuto al discernimento spirituale e pastorale dei sacerdoti e degli operatori pastorali, degli uomini della scuola e della cultura, di quanti vivono la fatica e la responsabilità nella Chiesa e nella società, nella politica, nel mondo del lavoro e delle comunicazioni sociali.

All’interno di questo orientamento culturale, riteniamo essenziale il dialogo con la società e gli altri soggetti istituzionali (scuola e università, istituzioni politiche ed ecclesiali, associazioni della società) che lavorano per l’elevazione culturale e spirituale dell’uomo, sempre convinti che la verità, nel suo significato universale e assoluto, conserva comunque un carattere sinfonico.

Avvertiamo infine di avere un debito di riconoscenza verso la grande tradizione che ha fatto del nostro territorio e, in particolar modo, della Città di Matera un centro che dai tempi più remoti ha dato un carattere unico al vivere umano, la cui espressione più alta è senza dubbio ben visibile nei “Sassi” e nelle centinaia di chiese rupestri che impreziosiscono con i loro tesori la cultura e le tradizioni religiose del nostro popolo. Per questo motivo, l’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Matera con questa Rivista tenterà un’originale filosofia e teologia dei “Sassi” contribuendo così, insieme a quello urbanistico ed architettonico da tempo av-

viato, anche al recupero del senso umano e religioso che ha supportato e fecondato la vita negli antichi rioni materani.

Studium Personae, dunque. Con questo titolo la nostra Rivista sintetizza l'orientamento culturale ed editoriale sopra descritto, ma anche le aspirazioni che muovono il nostro lavoro. Tuttavia, a scanso di equivoci, va precisato che qui il latino *studium* non può essere immediatamente ed esclusivamente tradotto con "studio", almeno nel senso che noi moderni diamo a questo termine. Nella sua accezione latina – è questo in fondo la scelta del titolo latino –, lo "studio" non va confuso con ciò che comunemente evoca, un fatto cerebrale, pesante e noioso, ma inteso innanzitutto come desiderio e passione che spingono l'uomo alla ricerca di ciò che è vero, e che per questo motivo interessa e affascina. *Studium* si può infatti tradurre, come primo significato, con "desiderio", "amore", "gusto", "passione" e, infine, con "impegno", "studio". Con questo termine perciò intendiamo mettere in evidenza la premessa ad ogni forma di conoscenza, cioè la passione e l'amore, e quindi il nesso che esiste tra essa e la vita dell'uomo, di ogni uomo. Dunque la responsabilità che è insita in ogni vera conoscenza, perché questa non scada in forme retoriche e astratte, inesorabilmente noiose, ma abbia sempre chiaro il suo fine: rendere l'uomo migliore, strappandolo a quella superficialità che genera la banalizzazione dell'umano.

Senza desiderio non c'è *studium*, senza amore non c'è bellezza, e l'uomo, riempito di cose, perde l'interiorità, la dimora del suo essere, diventa utopia a se stesso, nel senso etimologico del termine, un "non-luogo", senza patria e senza dimora, dunque senza radici.

Nel titolo di questa nostra Rivista, «*Studium Personae*», dunque è indicata la passione e l'amore che il Cristianesimo mette per l'uomo, da cui nasce la conoscenza e la comprensione più piena del suo compito storico e del suo destino ultimo. Tutta l'umanità, si potrebbe sintetizzare, grazie all'amore, pulsa nella persona.

Leonardo Santorsola